

MONOGRAFIA IN MEMORIA DI SERGIO GHIVARELLO

Fabio Petrella

Introduzione

Appassionato ricercatore della Verità, profondo studioso di non comune cultura, informato sulle ricerche della scienza e sempre presente a considerare e interpretare la Tradizione. Questo il ricordo di Sergio Ghivarello che condivido con tanti altri studiosi di astrologia che come me lo hanno frequentato. Grande la sua disponibilità ad incontrare l'Altro, nonostante la sua dolorosa malattia, per dialogare dei grandi temi che ruotano intorno all'uomo: il tempo, Dio, il destino, considerati sempre sullo sfondo della struttura dell'universo, delle sue configurazioni, della sua ciclicità e dei suoi studi così complessi, che assimilavano il mito, la matematica e l'astronomia nei suoi significati occulti.

A me che nel lontano 1982 intraprendevo lo studio dell'astrologia i suoi insegnamenti fornirono un supporto metodologico fondamentale, non solo nell'approccio a questa 'scienza', ma anche a tutti i sistemi di conoscenza autentici.

Preso dal sacro furore del mondo affascinante che l'astrologia mi dischiudeva e illudendomi di trovare le chiavi per sciogliere nodi, mi sono perso numerose volte nel Grande Labirinto, trascurando gli ammonimenti che l'amico Sergio insinuava fra le righe di un pessimismo cosmico, che a buon diritto potrei chiamare leopardiano.

Con la mia ansia di scoprire il mondo, cercavo di leggere in modo ostinato nei segni astrologici ciò che mi sfuggiva nella realtà fisica quotidiana o mi si rivelava troppo difficile da affrontare: ignoravo Sergio quando mi spiegava la misura e il significato del passo di chi 'entra' nell'oroscopo altrui. Ora che Sergio non c'è più, lo sento più vicino a me di quando era in vita, con la sua leggera ironia e la sua saggezza di fronte alla realtà imperscrutabile del destino individuale e collettivo, con il suo modo di 'confinare' la conoscenza in una dimensione quasi da 'hobby', di gioco.

Ed ora che anche la sua compagna dolce e sensibile, Graziella, non c'è più, consumata forse dalle grandi sofferenze che sempre accompagnano chi si pone sul Sentiero, ma anche desiderosa di raggiungere il suo Sergio, li vedo abbracciati per sempre lassù, in quel Cielo così appassionatamente cercato, guardato, studiato, amato.

Sergio Ghivarello - LE ORIGINI DELL'ASTROLOGIA – (testo tratto da “Studi teorici sulle basi del pensiero astrologico” – ed. Nuovi Orizzonti – Milano, 1989) – note in corsivo a cura di Fabio Petrella.

I parte

Ci occuperemo in questo capitolo di un argomento che ha dato origine a molta confusione e ad uno dei più diffusi errori in cui sono incorsi indistintamente quasi tutti gli studiosi che hanno cercato di abbozzare un quadro storico dell'Astrologia. Mi riferisco al tanto discusso problema delle sue origini, direttamente connesso a quello relativo alla determinazione ed all'estensione della sua eventuale validità.

L'opinione ancora oggi più accreditata è che Astronomia e Astrologia nacquero insieme, come un'unica pratica. Per mezzo di essa si potevano predire le condizioni atmosferiche generali e periodiche, basandosi essenzialmente e semplicemente sul calibrare il fluire del tempo attraverso il movimento apparente delle stelle.

Le stagioni, intese come condizione atmosferica ambientale e periodica, potevano essere stabilite con molta precisione, usando come orologio la sfera delle stelle fisse.

In base a questa diffusa opinione, gli Egizi si sarebbero quindi serviti della levata eliaca di Sirio al solo scopo di inquadrare un calendario mirante alla precisa predizione della data delle piene del Nilo. Soltanto quando si tentò di estendere questa pratica ai particolari interessi individuali sarebbe nata l'Astrologia nell'accezione che oggi ha generalmente questo termine, implicitamente associato ad una vaga atmosfera culturale di civiltà in decadenza. i

Per quanto riguarda quindi l'origine delle Costellazioni Astronomiche, l'opinione storica più attuale – citata anche da P. Brown nel suo *Libro delle Stelle*, è che “esse non siano state create un poco alla volta da popolazioni diverse, ma rappresentino un tentativo escogitato nell'antichità da un uomo, o da un gruppo di uomini, per catalogare le stelle in maniera sistematica e definitiva”ⁱⁱ.

Alcuni storici attribuiscono la formazione delle Costellazioni alla prima civiltà Caldea o Mesopotamica, o alla cultura Accadica. Queste opinioni si basano su riferimenti tramandati dagli Amoriti Babilonesi, che succedettero agli Accadi nel II millennio a.C. e che ispirarono la loro cultura a quella dei predecessori.

Alcuni moderni studiosi di Astronomia hanno rintracciato notizie sull'esistenza delle 48 Costellazioni del Catalogo compilato da Ipparco nel II secolo a.C., risalenti a circa 2500 anni prima della documentazione storica. L'effettivo rilevamento ed il raggruppamento in costellazioni delle circa 1080 stelle comprese, dovrebbe pertanto risalire ad una data molto anteriore.

In base a queste considerazioni, le 48 Costellazioni furono disposte su di un globo, notando che una estesa parte del cielo rimaneva vuota. Questo fatto sembrò significativo e si suppose che le stelle non facenti parte di queste costellazioni non ascendessero oltre il piano dell'orizzonte del luogo dove vivevano i primi osservatori. Di conseguenza il centro dell'area del globo non coperta da nessuna stella doveva essere il Polo Sud Celeste, in quanto si sapeva che il punto di osservazione doveva trovarsi nell'emisfero settentrionale; era quindi impossibile che fossero visibili le stelle delle estreme regioni Celesti Meridionali.

Il problema di fronte al quale si trovavano ora gli studiosi, si riduceva pertanto a cercare una data in cui, in base alla Precessione degli Equinozi, l'area priva di stelle si fosse trovata nella posizione del Polo Sud Celeste. Le deduzioni consentirono di stabilire una data che si aggirava intorno al 5000 a.C. e di precisare come punto di osservazione un'area poco a sud del 40° parallelo, probabilmente una zona dell'Asia minore.

Vi sono d'altra parte prove dimostranti che anche gli Astronomi di paesi altrettanto antichi ed apparentemente isolati fra loro, usarono tutti – a parte differenze secondarie – il modello base dei 12 Segni per le Costellazioni Zodiacali; il che conferma la supposizione che per lo meno i gruppi Zodiacali dovrebbero avere avuto origine da una unica e molto più antica sorgente.

Direttamente connesso a quello dell'origine, un altro problema ha turbato a lungo gli studiosi, sollevato dall'atteggiamento innaturale di alcune figure tradizionali; altre sembrano ignorare, nella loro presentazione, ogni motivazione Astronomica. Il problema consisteva nel capire se le Costellazioni erano state ideate per scopi Astronomici, o se vi erano altri motivi. In quest'ultimo caso il mistero delle origini dell'Astrologia, anziché chiarirsi, si faceva più oscuro. E questa constatazione ci costringe ad aprire una parentesi per cercare di spiegare che cosa rappresentino esattamente lo Zodiaco e le Costellazioni Boreali. Dopodiché il problema delle figure tradizionali e del loro atteggiamento diverrà più comprensibile, consentendoci di proseguire nella nostra indagine. In un sistema privo di riferimenti assoluti qual è lo spazio Astronomico, l'unico modo che ci consenta di riferirci, e quindi di misurare un ciclo (o più generalmente un movimento periodico) attraverso un sistema di coordinate, è quello di far coincidere gli assi di riferimento con le proiezioni sulla sfera delle tracce dei piani di simmetria primari del sistema che contiene l'Osservatore. Avremo così – per un generico osservatore terrestre – come asse delle Ordinate, la traccia del piano meridiano; come ascissa la traccia sulla sfera del piano Equatoriale. In questo modo il ciclo potrà essere assimilato ad una funzione sinusoidale e quindi codificato, in via di prima approssimazione, attraverso un sistema geometrico bidimensionale. I punti in cui la funzione attraversa l'ascissa, o raggiunge il suo massimo e minimo valore, rappresentano i punti Cardinali del sistema. Considerando ora la funzione differenziale del ciclo, notiamo che l'accrescimento della funzione può assumere dei valori che *formano periodicamente un rapporto “armonico”* con la funzione stessa. I settori del ciclo in cui si forma questo rapporto particolare tra *numeri interi* risultano, ad un primo livello, in numero di 12, comprendenti ciascuno 30° del periodo stesso. Il

dinamismo che esprime la variazione del rapporto in ciascuno dei 12 settori, può essere codificato sia in termini matematici che ideografici.

Ricordiamo qui che la funzione circolare è la risultante di due particolari vibrazioni spaziotemporali, mentre *il tempo rappresenta l'occulto vettore psichico dell'energia* e quindi dell'intera manifestazione; per realizzare questo concetto è sufficiente considerare che esso rappresenta, dal livello sensoriale al livello degli stati più profondi di coscienza, l'estensione della consapevolezza dell'esistenza. Questa consapevolezza è la causa originaria dell'IO, in tutti i suoi livelli di esistenza.

Ci sembra quindi fuori di dubbio che il sistema di rappresentare un rapporto di questa natura, per mezzo di ideogrammi ⁱⁱⁱ che caratterizzino la costituzione psicodinamica differenziale del relativo periodo, sia da preferire alla descrizione matematica dello stesso rapporto.

Abbiamo detto in precedenza che lo spazio Cosmico è privo di riferimenti assoluti, ed abbiamo visto ora che il movimento è la condizione per la manifestazione dell'esistenza. Pertanto anche gli assi di riferimento di un ciclo saranno a loro volta subordinati ad un secondo ciclo più ampio, quest'ultimo ad un terzo di ampiezza ancora maggiore, e così via all'infinito.

Il problema sembra complicarsi, ma ai fini pratici della misura del tempo in riferimento alle necessità della vita sul nostro pianeta, è sufficiente considerare tre cicli: il ciclo annuale del Sole di 365,24218 gg., il ciclo precessionale delle stagioni di circa 25.900 anni, ed il ciclo della rotazione dei parametri dell'orbita della Terra, di circa 110.800 anni.

Il sistema di codificazione e misura del Tempo così ottenuto è tale da consentire la predizione, o la verifica, della maggior parte dei principali eventi periodici che interessano lo sviluppo della vita planetaria, dalle epoche glaciali alle variazioni stagionali del clima. Ma vediamo praticamente che significato Astronomico ha questo triplice sistema di riferimento. Il ciclo annuale del Sole, caratterizzato ideograficamente dai 12 settori che compongono le stagioni, ha il suo riferimento nel punto di intersezione tra le tracce sulla sfera dei piani dell'Equatore e dell'Eclittica, detto punto γ o 0° Ariete. Questo punto compie a sua volta un giro della sfera in senso retrogrado in circa 25.900 anni. Dovrà pertanto essere riferito ad un secondo punto della sfera, che sia immobile relativamente al primo, come lo è il punto γ rispetto al Sole. Di conseguenza questo riferimento che ci consentirà di codificare il secondo ciclo, non può che essere rappresentato dal punto γ_d . E' questo il punto di intersezione sulla sfera tra le tracce dei piani dell'Equatore Galattico^{iv} e dell'Eclittica, la cui attuale A.R.^v è di circa 5h50' e che si trova quindi a $27^\circ 37'$ circa nel segno dei Gemelli. A circa $2^\circ 21'$ di distanza da questo punto si trova l'intersezione dell'Eclittica con la linea mediana della Galassia. Il punto γ_d definisce sideralmente l'inizio della costellazione dei Gemelli; inversamente il suo opposto definirà l'inizio della costellazione del Sagittario. I 4 punti Cardinali del ciclo precessionale risultano pertanto definiti, anche nei suoi massimi e minimi, dall'oscillazione periodica della linea dell'Equatore Celeste^{vi} al di sopra e al di sotto del punto γ_d o del suo opposto. Nella sua posizione intermedia il punto γ coincide con il punto γ_d e la Terra viene a trovarsi nella posizione equinoziale anche in rapporto alla Galassia. Ogni 13.000 anni circa la linea dell'Equatore Celeste attraversa in senso ascendente o discendente il punto γ_d , ed in senso inverso il nodo opposto. Risultano così 41 stabiliti due sistemi complementari di misura del tempo, da cui derivano due tipi di anno, altrettanto rigidamente complementari: l'anno tropico definito da due passaggi del Sole al punto γ o nodo ascendente, lungo 365,2416 giorni, e l'anno precessionale, definito da due passaggi del punto γ al nodo discendente dell'Equatore Celeste sull'Equatore Galattico o punto γ_d , lungo 25.900 anni tropici.

II parte

L'ultimo passaggio del punto γ al nodo discendente avvenne attorno al 4500 a.C.. Il nodo discendente era in quel periodo situato in corrispondenza della Costellazione dei Gemelli; nodo che ha attualmente completato la sua fase discendente e sta per invertire il suo senso di oscillazione diventando nuovamente *ascendente*. Esiste un sistema di configurazioni Astronomiche facile da seguire e sufficientemente preciso da consentire il controllo dello spostamento del punto γ lungo le

costellazioni zodiacali nel corso dell'Anno Precessionale. Questo sistema è fondato sui seguenti cicli Planetari:

1. Il ciclo delle grandi congiunzioni Giove-Saturno, che segna il ritmo dei decani che compongono l'anno precessionale ^{vii}. Ogni "Grande Anno" risulterà così composto da $36 \times 36 + 12$ congiunzioni; iniziando l'osservazione con la grande congiunzione nel segno della Vergine si conteranno in un anno "precessionale" 10×3 transiti della stessa congiunzione nel Segno dei Pesci. Per l'Anno successivo, partendo con la congiunzione nel segno dei Pesci, si conteranno 10×3 transiti della grande congiunzione nel segno della Vergine. Il ciclo Zodiacale della grande congiunzione Giove-Saturno è composto da 43 congiunzioni che percorrono in formazione a triangolo equilatero lo Zodiaco in 852, secondo lo schema di Keplero.^{viii}

2. Il ciclo delle congiunzioni Marte-Mercurio nel segno Vergine-Bilancia oppure Pesci-Ariete; questo ciclo di 79 anni ricalca il ritmo del "passo" siderale lunare in relazione al "mese" precessionale. Ogni "ciclo del Grande Mese" risulterà così composto da 27 congiunzioni cicliche intervallate da un periodo di 79 anni ciascuna. Iniziando la serie con la presenza di Venere nel segno della congiunzione, la si chiuderà con il ritorno del pianeta nello stesso segno.

3. Il ciclo delle "Dimore" lunari. Ogni 19 anni ripete la stessa fase nello stesso Segno Zodiacale, ma spostata di una "Dimora" rispetto ai giorni dell'Anno. In un "mese precessionale" percorrerà nella stessa fase 4 volte le 28 dimore. Questo ciclo riconduce in 28×19 anni le fasi lunari nella stessa relazione con i giorni della settimana e con i Segni Zodiacali. ^{ix}

4. Il "grande ciclo" delle fasi lunari con posizione iniziale del Sole in Bilancia od Ariete. Come abbiamo visto al punto precedente, ogni 19 anni il Sole e la Luna si ritrovano nello stesso punto dello Zodiaco. Considerando una serie di $14,25 \times 19$ anni, si troverà la Luna spostata di una fase rispetto al Sole, a sua volta retrocesso di 90° . Nel corso di un "mese precessionale" la Luna e il Sole ripeteranno due volte in senso retrogrado il ciclo delle loro fasi. Così iniziando l'osservazione con il Sole in Bilancia e Luna in Capricorno, dopo 14,25 cicli, pari a 270,75 anni, troveremo il Sole e la Luna congiunti in Cancro. Dopo altri 14,25 cicli il Sole sarà in Ariete e la Luna in Capricorno; il ciclo seguente vedrà il Sole in Capricorno e la Luna in Cancro, mentre nell'ultima fase sarà tornato in Bilancia e la Luna in Capricorno. Ripetendo una seconda volta questa serie di 4 fasi, si totalizzerà un numero di anni pari ad un "mese precessionale".

La concomitante verifica di questi 4 parametri è sufficiente a consentire la sicura determinazione della posizione siderale del punto Υ e quindi a misurare il tempo del "Anno Precessionale". Ritornando al nostro problema del sistema di riferimento, per quanto riguarda il terzo ciclo fondamentale, possiamo constatare che la posizione del perielio è attualmente a circa $11,5^\circ$ del segno del Cancro, praticamente congiunto col meridiano che passa su Sirio. Ci troviamo dunque nella stagione precessionale corrispondente all'estate per quanto riguarda l'emisfero boreale.

Ricordo a questo proposito che lo scienziato jugoslavo Milankovic, prendendo in considerazione *esclusivamente* la variazione di insolazione che giunge sulla Terra alle varie latitudini e considerandola in funzione delle tre variabili rappresentate dai cicli fondamentali di riferimento che abbiamo illustrato, riuscì a rendere conto, in linea teorica, del fenomeno delle Glaciazioni e della sua periodicità. Questa teoria, oggi pienamente convalidata, è ormai accettata come la spiegazione più razionale e corretta delle cosiddette epoche Glaciali.

Rimarrebbe qualcosa da aggiungere a proposito della stella Sirio, per tentare di spiegarci il suo importante ruolo nel passato dell'Astronomia-Astrologia. Ci sono infatti con Sirio altre 50 stelle circa con una distanza minore di 16 anni-luce dal Sole. Esse costituiscono un gruppo locale, la cui massa complessiva è di circa 20 volte quella del Sole. Di questo gruppo fanno parte Procione, Altari, e α Centauri. Il sistema di Sirio, con la sua massa di circa $4 < 5$ masse Solari, fa di questa stella la più importante del gruppo, rendendo attuale e credibile l'affermazione della Tradizione

Esoterica che indica nel sistema di Sirio il centro attorno a cui graviterebbe questo gruppo di Stelle di cui fa parte anche il nostro Sole. La principale direttrice del movimento del gruppo seguirebbe all'incirca il percorso della Costellazione Eridanus, nella quale gli Astronomi Egizi videro il Nilo Celeste.

E con quest'ultima notizia credo che il nostro bagaglio culturale sull'argomento dei sistemi di riferimento Astronomici, in relazione all'Astrologia, sia ormai sufficiente per consentirci di chiudere questa parentesi e passare all'esame del più importante, antico e sensazionale documento di questa natura che ci sia pervenuto dal Passato. La sua interpretazione richiede la concomitanza di una approfondita conoscenza dell'Astronomia nel quadro culturale Astrologico e simbolico dell'Antico Egitto predinastico. Per questo motivo abbiamo dovuto far procedere la sua presentazione da una adeguata introduzione dei principi fondamentali da cui trae origine e giustificazione. Infatti, *soltanto attraverso questo documento* è possibile ottenere le informazioni necessarie a stabilire la reale natura ed estensione delle conoscenze Astronomiche-Astrologiche nel Passato dell'Umanità, dedurre la configurazione e quindi la data corretta a cui esso si riferisce e, di conseguenza, ottenere un indizio sulla vera sorgente di origine di queste conoscenze.

Il documento a cui mi riferisco è costituito dal pannello Astronomico che ricopriva la piccola Cappella dei Misteri, sul tetto del Tempio di Hathor a Denderah, in Egitto. Il reperto, che oggi si trova al Louvre, universalmente noto come "Zodiaco di Denderah", è stato ricavato forse nel 1790 a.C., da un originale molto più antico e probabilmente deteriorato. Si tratta di un eccezionale documento, in quanto riproduce il cielo boreale come esso si presentava, visto dall'interno, ad un determinato momento del Passato; inoltre esso è talmente ricco di informazioni da consentirci di dedurre la data precisa dell'evento commemorato nonché lo sfondo Cosmogonico in cui trova rilievo. Diciamo subito che nella rappresentazione del cielo si ritrovano gli elementi di una geometria che oggi verrebbe definita di avanguardia, con gli oggetti celesti, i riferimenti del sistema, ed i computi matematici espressi o riassunti esclusivamente per mezzo di ideogrammi geroglifici. Astronomia ed Astrologia risultano pertanto ancora inscindibilmente connesse.

Il disco che raffigura la proiezione della sfera celeste è sorretto da 12 figure; le 4 in corrispondenza dei Segni fissi rappresentano l'evoluzione dell'Iside Cosmica nella personificazione del quaternario alchemico della trasmutazione, cioè le 4 divinità tutelari dell'apparato Canopico. Le altre 8, disposte a coppie con la mano che s'incrocia sui 4 punti cardinali *del ciclo solare*, sono tutte personificate da Horus, figlio unigenito di Iside. Questo simbolismo chiaramente metafisico è rivelatore e di una enorme importanza. Infatti le 4 figure femminili sono in posizione eretta e contrapposta, i loro piedi corrispondono agli spigoli di un quadrato. Le 4 coppie raffiguranti Horus sono ripiegate invece sulle ginocchia e vengono così a corrispondere ai 4 lati del quadrato. Le braccia arcuate di tutte le figure sorreggono la cupola del cielo, dividendo il disco in 12 parti. L'evoluzione della forma passa dall'uno al 4, dal 4 all'otto e raggiunge la stabilità nel 12. In altri termini, *la geometria della manifestazione* evolve necessariamente dal quadrato al cerchio. Il dinamismo che presiede a questa trasformazione è contenuto ed espresso nella posizione verticale delle 4 figure femminili che rappresentano i 4 elementi della croce alchemica. La loro interazione conduce alla trasmutazione dell'unità esistenziale interiore indifferenziata nella molteplicità della manifestazione sensoriale esteriore e viceversa. E' lo stesso processo raffigurato nelle linee dello schema oroscopico antico, formate da tre quadrati inseriti uno nell'altro e ruotati di 45° uno rispetto all'altro. In altra chiave questa stessa combinazione ci viene riproposta dall'enigma della Sfinge e dal simbolismo 'canopico' nel rito della mummificazione.

In effetti i 12 punti 'armonici' del dinamismo circolare o ciclico si sviluppano dal quadrato tramite un processo di 'transposizioni', che passa attraverso *otto livelli dimensionali* diversi x . In questo processo, il tempo e lo spazio si concretizzano nella manifestazione come progressivi stati di consapevolezza dell'essere. E' l'antichissimo, enigmatico problema aritmetico della quadratura del cerchio, che questo Zodiaco ci ripropone in chiave Astrologica. La realizzazione in forma scientifica del concetto di complementarietà Uomo-Universo attraverso la pluridimensionalità applicata al

periodo, può condurre l'Uomo ad un progresso nella conoscenza del mondo, superiore di gran lunga a quello provocato dalla scoperta della sfericità della Terra. Su questo argomento ho presentato una relazione al Congresso Mondiale delle Organizzazioni Astrologiche, in quanto in esso si trova anche la giustificazione e la spiegazione razionale del fenomeno Astrologico.

Tornando dunque all'esame del nostro singolarissimo reperto Astrologico, esamineremo ora il disco centrale che contiene la vera e propria illustrazione del cielo Astronomico. Sul bordo esterno sono rappresentate le 27 Costellazioni o "dimore" lunari; l'ingresso delle "Costellazioni" del Toro e del Cancro sono indicati come luogo di Dominazione o "trono" lunare. In corrispondenza di Sirio si trova l'indicazione che la Luna nuova ha compiuto nel segno del Toro e nel giorno di Hathor 4 levate eliache con la stella, totalizzando quindi 4 volte il giro delle dimore. ^{xi}

Nell'Antico Egitto questo ciclo costituiva il più peculiare dei Misteri di Hathor, quello delle 4 fasi delle 7 Grandi Hathor, trasformatesi nella filosofia Caldea nei 7 giorni della settimana.

La Luna facilmente identificabile dalle 8 figure rappresentate all'interno del disco, si trova nella "Costellazione" Ariete, corrispondente al segno tropico Acquario. Le 2 serie di 4 figure all'interno del disco corrispondono alle 8 fasi della doppia Luna del mese precessionale, e confermano che con l'aspetto Sole-Bilancia, Luna-Capricorno sono stati totalizzati per ognuna delle 8 fasi 14,25 cicli di 19 anni. La posizione della Luna nell'ultima "dimora" conferma quanto abbiamo detto a proposito dei 4 giri completi delle "dimore" stesse ^{xii}.

Appena oltre il cerchio delle Costellazioni o "dimore" Lunari, sono raffigurati i principali gruppi di stelle della fascia equatoriale: l'Aquila, nella quale gli Egizi vedevano ancora un Leone, Ofiuco-Scorpione raffigurati da Sekhmet assisa su Antares, α Libra e α Virginis che seguono il bue sacro, le stelle del Leone, raffigurate da Horus incoronato ed assiso su di una colonna, i Gemelli. L'Eclittica è definita per mezzo dei 12 Segni Zodiacali, più o meno uguali a quelli consueti alla Tradizione Astrologica. Il polo dell'Eclittica si trova fra le mammelle della dea Taurt, raffigurata con la forma di ippopotamo, nella parte inferiore, a quella che sarebbe in seguito diventata la Costellazione del Drago. L'Asse polare della sfera celeste è invece indicato dalla verga a forma di *aratro* che la stessa dea regge con la destra. Il Polo si trova nei pressi della stella attualmente classificata "iDraconis", situato tra la mano di Taurt e l'ultima stella all'estremità del timone del carro dell'Orsa. L'Asse degli equinozi si trova tra le stelle delle Costellazioni Sagittario-Gemelli. L'Eclittica è a forma di cuore e può essere schematizzata per mezzo di due segmenti *simmetrici* di spirale logaritmica. Questa linea è peculiare nelle trasposizioni dimensionali, e conferma quanto abbiamo constatato in precedenza: gli Astronomi Egizi conoscevano perfettamente che il quadrimio spazio-tempo-energia-osservatore manifestava l'interdipendenza o complementarietà dei termini soltanto nel quadro metafisico derivante da un sistema di riferimento autonomo, chiuso attraverso otto livelli dimensionali. Il Segno del Cancro è pertanto disposto *al di sopra* delle stelle appartenenti alla Costellazione oggi definita della Vergine, mentre il Capricorno si trova *al di sotto* delle stelle classificate nella Costellazione dei Pesci. La posizione dell'Eclittica in relazione alle stelle fisse si trova avanzata di 90° rispetto all'attuale.

Una prima constatazione è che non esiste un'apparente relazione di tipo Astrologico tra le raffigurazioni ideografiche dei gruppi di stelle e gli ideogrammi che definiscono i 12 settori dell'Eclittica. Questa relazione sembra invece trasparire nel giro delle "costellazioni lunari" e delle stelle relative. Infatti l'oca che cammina davanti al toro, l'oca sul piedistallo che chiude la "dimora" lunare del Cancro, l'oca che cammina vicino al piede del cacciatore di coccodrilli che raffigura le stelle del gruppo del Cancro, sono precise indicazioni della relazione di particolare affinità che le connette con la Luna.

La linea dell'Orizzonte Orientale interseca il Segno tropico del Toro, al termine della Costellazione lunare del Cancro, e passa nei pressi di due stelle importanti, quasi certamente Sirio e Regulus. ^{xiii}

Questa informazione ci consente anche di verificare la data delle configurazioni, che stabiliremo in seguito, sulla scorta delle informazioni che le posizioni planetarie esprimono. La Luna è nei pressi del meridiano superiore che si trova nel Segno Tropico dell'Acquario. Lo sguardo delle 4 figure erette, che rappresentano la quadruplicità dei segni fissi, è chiaramente rivolto verso i rispettivi

geroglifici che indicano l'Oriente, il M.C., l'Occidente ed il meridiano inferiore. Dalla posizione relativa della direzione dello sguardo di ognuna di queste 4 figure, sembra fondata l'ipotesi che la località di osservazione sia stata nel luogo dove fu eretto il tempio di Denderah.

Per quanto riguarda i pianeti, si ha la seguente distribuzione:

Marte e Mercurio sono disposti ai fianchi del Leone che divenne in seguito la Costellazione dell'Aquila. Marte, che si trova tra i Segni della Vergine e della Bilancia, è rappresentato col geroglifico affine a quello della 13^a lama del Tarocco. Mercurio, in Bilancia, è raffigurato dal suo geroglifico astronomico del Babbuino incoronato, come nella 10^a lama, relativa ad Hermanubis. Un cartiglio quadrato, alla estremità delle zampe anteriori del Leone, lascia intendere che si tratta del perfezionamento di una serie di congiunzioni cicliche.

Venere si trova in Bilancia, molto vicina al Sole e pertanto raffigurata come Horus con la barca rivolta verso il Sole.

Giove e Saturno, indicati con il solo simbolo Astronomico, sono nel Segno dei Pesci; il particolare ideogramma è racchiuso da un cerchio, come nel caso del Sole. Il consueto cartiglio quadrato posto fra i due Pesci lascia, anche in questo caso, intendere che si tratta del perfezionamento di una serie di congiunzioni cicliche. La raffigurazione cerchiata o solare di questi due Pianeti conferisce a questa serie un risalto del tutto eccezionale. Si legge infatti nei geroglifici, che il Sole era tornato tre volte in Bilancia al nodo ascendente nella situazione illustrata dal cielo di Denderah. E' chiaro che il riferimento al nodo ascendente riguarda il punto gemello del γd , cioè il nodo *ascendente tra la linea dell'Equatore e il piano della Galassia*.

Altrettanto chiaro è il riferimento alla terna di condizioni che accompagna questo ritorno solare: si tratta del perfezionamento dell'ultima serie di transiti della congiunzione Saturno-Giove^{xiv} nel segno dei Pesci che chiudono il "Grande Anno" precessionale. La conferma dell'identità della terna è fornita dalla concomitante verifica dei parametri relativi al "Grande Mese" precessionale.

- la serie delle 27 congiunzioni Marte-Mercurio in Vergine-Bilancia, aperta e chiusa dalla presenza di Venere.
- Le 8 fasi "retrograde" della doppia Lune del "Grande Mese"
- Le 4 levate eliache di Sirio con la Luna in Ariete nell'ultima "Costellazione", confermano il perfezionamento del 4° giro delle 28 "dimore" che compongono l'Anno Solare rapportandolo alle 27 costellazioni siderali.

Queste informazioni sono sufficienti a consentirci di stabilire una data ed una fisionomia precisa per l'evento Astronomico codificato nel cosiddetto Zodiaco di Denderah. Una prima constatazione è che esso non rappresenta propriamente un oroscopo ma bensì una registrazione di dati per una verifica di parametri la cui natura è essenzialmente Astronomica. Il suo proposito si informa ad una motivazione implicita in quasi tutti i monumenti dell'Antico Egitto: l'oscura determinazione di lasciare nel tempo una testimonianza del patrimonio di conoscenze su cui venne edificata la civiltà Egizia. Per questo motivo lo zodiaco di Denderah venne ricopiato e ricostruito un paio di volte insieme al Tempio omonimo. Per quanto riguarda l'Astrologia, possiamo dire che il documento di Denderah è la testimonianza diretta di una forma Astrologica di già molto lontana da quella tradizionale a noi familiare; forma attraverso la quale si comincia ad intravedere la sorgente di origine da cui l'Astrologia si sviluppò. Infatti il simbolismo che circonda la rappresentazione Astronomica può già essere considerato l'espressione di una conoscenza Metafisica in cui Astrologia ed Astronomia si dissolvono in una unica visione *esistenziale*. In questa concezione l'uomo e l'Universo risultano ancora legati da un diretto rapporto di complementarietà; rapporto espresso dall'implicita condizione che nulla può accadere all'uno che non si riflette in qualche modo nell'altro.

Per quanto riguarda la data dell'evento commemorato a Denderah, il calcolo non presenta molte difficoltà. Sappiamo infatti che il Sole si trovava in Bilancia, al terzo transito della congiunzione Giove-Saturno nel segno dei Pesci. Conoscendo che il prossimo transito in Pesci della congiunzione inizierà nel 2318, che il ciclo Zodiacale delle 43 congiunzioni è di 852 anni, che il cielo di Denderah si riferisce a circa 6500 anni or sono, avremo:

$$2318 - (8 \times 852) = -4998,$$

corrispondente all'autunno dell'anno 4499 a.C.

Se ora contiamo le congiunzioni Giove-Saturno che segnano i "Grandi Mesi" precessionali passati dal -4998 troveremo:

$$(36 \times 3) \times 3 + 3 = 327$$

conoscendo che le congiunzioni sono distanziate da anni 19,814, si avranno:

$$327 \times 19,814 = 6479,16 \text{ anni.}$$

Il che porta la scadenza del 3° "Grande Mese" precessionale all'anno

$$-4498 + 6479 = 1981$$

A quell'epoca mancavano all'ingresso in Pesci della congiunzione

$$(43 \times 8) - 327 = 17 \text{ congiunzioni;}$$

ciò significa che la congiunzione del 1981 è avvenuta mediamente al limite del segno della Vergine (la posizione effettiva è stata all'inizio della Bilancia), ed ha aperto l'ultima serie nella triplicità di Terra: quella del 2000 avverrà a 23° del Toro e quella del 2020 a 28° del Capricorno. Dopodiché la congiunzione passerà nel 2040 nella triplicità d'Aria Bilancia-Gemelli-Acquario, e vi resterà fino al 2318, quando entrerà nella triplicità d'Acqua Scorpione-Cancro-Pesci. L'evento, di cui il documento di Denderah rappresenta la registrazione commemorativa, era dunque il termine di un ciclo precessionale, o "Grande Anno", composto da 25.900 Anni Tropic. Si verificava così una configurazione Astronomica di un'importanza tale da costituire il

punto di riferimento di una nuova Era: la congiunzione del punto Υ con il punto Υd che il documento di Denderah ci conduce ad identificare con il nodotra l'Equatore e la linea mediana della Galassia.

Abbiamo una conferma indiretta di queste conclusioni proprio nella storia del Calendario.

Sappiamo infatti che nel 4242 a.C. furono perfezionati il controllo e la rettifica del Calendario Egizio; perfezionamento che fece di esso un sofisticato, invariabile ed ineguagliato strumento per la misura del Tempo. Dobbiamo riconoscere - cito le parole dello scienziato A. Pochan, la netta inferiorità del nostro sistema di fronte alla competenza degli Astronomi Egizi. Infatti, più di 7000 anni fa, essi avevano già saputo riconoscere e distinguere, a proposito della durata del tempo, due distinti problemi: quello della sua misura e quello della sua concordanza con le stagioni, problemi dovuti al fatto che l'Anno Tropic risulta incommensurabile con il giorno solare.

L'Anno Egizio di 365 giorni, diviso in 12 mesi o 28 dimore, compie un giro dello Zodiaco ogni 1511,345 anni. In altre parole, durante questo periodo i segni zodiacali percorrono in senso diretto tutti i mesi dell'anno. Di conseguenza la levata eliacca di Sirio ritarda di un giorno ogni 4,137931 anni.

In 1511,345:28 anni la "levata eliacca" si sarà spostata di un "dimora". Quando la stessa "levata" avrà percorso 40 dimore, cioè 10:7 del ciclo, sarà trascorso un intero "Grande Mese" precessionale di 2159 anni ed il punto Υ si sarà spostato di 30° in senso retrogrado attraverso i gruppi di stelle della cintura zodiacale. Nello Zodiaco di Denderah, si può osservare ancora in qualche caso questo

conteggio di circa 13 levate per dimora; il tempo e le ricostruzioni hanno purtroppo reso irriconoscibili, in molti punti, le registrazioni ed anche le relative “dimore”^{xv}.

Ma ciò che, a nostro parere, conferma in modo indiretto ma inequivocabile il riferimento al “Grande Anno” precessionale contenuto nelle configurazioni codificate nel documento di Denderah, è l’orientamento del Tempio stesso. Infatti il suo asse è *rivolto* verso il punto dell’orizzonte^{xvi} da cui sorge costantemente l’unico punto del cielo che non si sposta durante il ciclo precessionale: il Polo dell’Eclittica, posto tra le mitiche mammelle della dea Taurt.

Considerando globalmente questa serie di fatti, che isolatamente non rappresentano che degli indizi, siamo portati a concludere che le conoscenze metafisiche dell’Antico Egitto siano state più avanzate di quelle raggiunte finora dalla nostra civiltà.

Le ipotesi presentate nella prima parte di questo capitolo, che vedono nell’Astrologia un tentativo di codificazione del Tempo con scopi revisionali, iniziato circa 5000 anni fa, non reggono il confronto con il quadro ambientale che lo zodiaco di Denderah costringe ad ipotizzare.

D’altro canto non si può neppure pensare che una Civiltà – sia pure mirabile come lo è stata quella che si sviluppò su di un arco di 6000 anni nell’Antico Egitto – sia giunta da sola ed ai suoi inizi ad evolvere e codificare un così sofisticato sistema di riferimento. Non bisogna infatti dimenticare che questo sistema involve parametri temporali di 26.000 anni, e lascia trasparire con sufficiente chiarezza uno sfondo metafisico caratterizzato da una concezione pluridimensionale ma unitaria della Realtà. Appare altrettanto evidente che il cielo di Denderah non si riferisce ad un oroscopo nel senso in cui oggi questo termine viene inteso, ma – come abbiamo già visto – alla codificazione di un Grande Evento Astronomico attraverso il controllo e la verifica dei suoi parametri spazio-temporali.

Il risvolto Astrologico, contrariamente a quanto potrebbe sembrare, lo si ritrova anche in quel Sole in Bilancia al *Nodo Ascendente* (nodo tra gli Equatori Celeste e Galattico) e nell’importanza attribuita all’evento Astronomico che apre e caratterizza un’epoca estendentesi sull’arco di un quadrante comprendente circa 6500 anni.

Ma ciò che più di ogni altro fatto ci dimostra come l’Astrologia fosse naturalmente ed indissolubilmente implicita nell’Astronomia, sono gli ideogrammi ed i simboli che contengono anche – e magistralmente esprimono – la componente psichica fissata nel cielo di Denderah.

Meditando su questa rappresentazione e realizzando il significato che questi ideogrammi convogliano, si riesce a percepire e cogliere il momento magico dell’attesa delle configurazioni celesti, il loro inarrestabile movimento, il possente determinismo che la loro certezza coinvolge ed il conseguente senso di fusione dell’osservatore con l’Universo che lo circonda e lo esprime.

La Terra al suo centro appare in questa realizzazione come frutto celeste e Madre comune, nel cui grembo, fecondato dal Sole e regolato dalla Luna, ogni forma di vita è contenuta, espressa e alla fine riaccolta. E’ questo il significato più profondo racchiuso nell’ideogramma Geb-Nut e nella leggenda Iside-Osiride, significato che ci consente di realizzare appieno questo senso di determinismo cosmico. L’Astrologia e l’Astronomia nella loro antagonistica forma odierna sono il risultato di una mutilazione operata in chiave individualistica, incapaci di riallacciarsi da sole alla concezione di cui erano membra comuni.

Ciò che abbiamo potuto constatare nel corso di questa indagine, ci autorizza ad esprimere una definitiva conclusione circa il problema della loro origine: le conoscenze degli Egizi in questo campo non possono che *rappresentare un retaggio Gnostico proveniente da una civiltà a monte*. Questa civiltà, vista alla luce delle conoscenze che lo Zodiaco di Denderah ancora chiaramente denuncia, deve *necessariamente* essere stata altamente evoluta e sofisticata.

Sfortunatamente non ha lasciato dietro di sé alcuna traccia materiale, al di là dell’indizio indiretto rappresentato dal bagaglio culturale parzialmente trasmesso alla Civiltà Egizia; o perché troppo lontana nel tempo, od a causa della sua integrale distruzione.

1 I più antichi oroscopi genetliaci sono risultati 6 oroscopi Babilonesi, il più vecchio è datato 29 aprile 410 a.C.

Il più antico oroscopo greco è per l’incoronazione di Antioco I di Commagene del 7 luglio 62 a.C.

Uno dei più antichi Oroscopi Astronomici è quello relativo all'inaugurazione dell'Era Sothiaca, stabilito per il 16 luglio 2767 a.C. a Elaiopoli, Egitto.

1 P.L.Brown, Il Libro delle Stelle, Mursia ed.

1 *L'autore si riferisce qui agli glifi zodiacali e a tutte le rappresentazione iconografiche dei 12 segni, stratificate nel tempo e nelle varie culture. La Cina ci trasmette ancora direttamente un sistema simile, "a codici", attraverso il suo antichissimo sistema di scrittura per ideogrammi, fondato sugli otto trigrammi fondamentali delle direzioni (Pa Kua). (N.d.R..)*

1 *Il Sole e il suo sistema (detto appunto sistema solare) costituiscono un'unità nella Galassia della Via Lattea, che si muove attorno ad un centro che si troverebbe a circa 0° Capricorno, se visto geocentricamente dalla Terra. La sfera galattica è dunque una sfera attorno al cui centro ruota tutta la Galassia della Via Lattea e l'Equatore Galattico il cerchio massimo della sfera galattica.(N.d.R.)*

1 *A.R.= Ascensione Retta. Distanza temporale del movimento di un punto sull'Equatore Celeste misurata a partire dall'Ora Zero del Meridiano fondamentale di Greenwich verso est.(Nd.R.)*

1 *La sfera celeste è la sfera che si ottiene prolungando all'infinito l'asse e il raggio terrestre in modo da contenere tutti i pianeti e le stelle(N.d.R.)*

1 Si tratta delle congiunzioni che si verificano mediamente ogni 19,80 anni nei segni di uno stesso elemento (acqua, terra, fuoco, aria) e che percorrono l'elemento secondo uno schema triangolare ruotante, in circa 280 anni.

1 Ciò che stabiliva inequivocabilmente il termine o l'inizio del ciclo era infatti la stretta congiunzione nodale, essendo i nodi dell'orbita di Giove e quella di Saturno contigui l'uno all'altro, pressoché congiunti.

1 Ovviamente si tratta di uno spostamento ideale, non reale, come quello considerato nelle direzioni.

1 *Il Pa Kua (vedi nota 3) li riproduce disponendo gli Otto Trigrammi attraverso la Sequenza del Cielo Posteriore (N.d.R.).*

1 Ricordiamo che 3 dimore comprendono 4 decani di 40' ascensionali. Il cerchio equatoriale comprende complessivamente 27 dimore di 13°20', pari a 36 decani, e corrispondenti alle 27 "costellazioni" dell'Astrologia indù. Riguardo alle antichissime relazioni fra Egitto ed India vedere il cap. 93 del volume di J.Bachofen "Il Matriarcato".

1 Per la retrogradazione dei segni la 28a "dimora ideale" corrisponde sempre alla 1a "Costellazione" nell'Ariete.

1 In effetti l'Ascendente si trova tra il segno del Toro e quello dei Gemelli, ed, alla latitudine di Denderah, sembra indicare il luogo della levata eliaca di Sirio.

1 Precisiamo che si tratta della congiunzione stretta o nodale, trovandosi i due nodi in quegli stessi Segni Zodiacali.

1 Se si considera l'anno ricavato dal cielo di Denderah come quello della coincidenza fra mesi e segni zodiacali si avrà:

$$-4498+1511,345+[4,1379 \times (1511,345:28)] = -2763$$